



UNIONCAMERE
VENETO

VENETO
LAVORO

La C essidra



Marzo 2021

Prefazione

La Clessidra è il primo numero di un report nato da una rete di competenze che attraverso la condivisione delle informazioni e delle analisi vuole dare una chiave di lettura integrata sull'andamento dell'economia regionale in uno degli anni più difficili e dolorosi della nostra storia recente.

Si tratta di un segnale importante di unione per ridare fiducia alle nostre imprese e all'intero sistema economico, indispensabile per iniziare la ricostruzione di cui necessita la nostra regione e per stimolare la ripartenza degli investimenti, dimostrando che le istituzioni fanno squadra e sono un cantiere per il futuro.

Naturalmente siamo partiti dalla fotografia dello scenario complessivo con i dati e gli indicatori che delineano un quadro a tinte fosche dal quale emerge, però, che le imprese in questa fase di crisi non si sono tirate indietro, ma hanno fatto la loro parte dimostrando che non sono solo macchine da utili ma sono consapevoli di avere un ruolo sociale.

La situazione, tuttavia, rimane grave ed al sistema delle imprese servono certezze ed aiuti concreti: è per questo che crediamo sia molto utile, in questa fase, condividere l'informazione e unire le forze. Monitorare passo dopo passo la situazione, mettendoci in rete, come Unioncamere del Veneto, ente regionale che rappresenta le Camere di Commercio, da sempre al fianco delle imprese per ascoltarle e sostenerle, e Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, che con dedizione monitora accuratamente il prezioso mondo del mercato del lavoro.

Speriamo che questo report sia solo l'inizio di un nuovo modo di fare analisi che vede nella condivisione del sapere, delle informazioni e dei dati la vera strada per ripartire con più forza e fiducia.

Roberto Crosta

Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Tiziano Barone

Direttore Veneto Lavoro



Il quadro internazionale e nazionale in balia della pandemia

Nonostante il riacutizzarsi della pandemia, a livello globale l'andamento dell'economia nel quarto trimestre del 2020 ha sconfessato, per il momento, gli scenari più pessimistici formulati in autunno dai vari osservatori internazionali. Come infatti riporta il Fondo Monetario Internazionale, nell'aggiornamento di gennaio del *World Economic Outlook*, la contrazione del **PIL globale dovrebbe fermarsi al -3,5% nel 2020** contro le previsioni di ottobre che indicavano una contrazione del -4,4%. **Il rimbalzo atteso per il 2021 si consolida al +5,5%.**

Tabella 1 - Mondo.
Tassi di crescita del PIL nelle principali economie.
Anno 2020 e previsioni per il 2021 e 2022

Territorio	Stime	Previsioni	
	2020	2021	2022
Mondo	-3,5	5,5	4,2
Economie avanzate	-4,9	4,3	3,1
Stati Uniti	-3,4	5,1	2,5
Area Euro	-7,2	4,2	3,6
Germania	-5,4	3,5	3,1
Francia	-9,0	5,5	4,1
Italia	-9,2	3,0	3,6
Spagna	-11,1	5,9	4,7
Giappone	-5,1	3,1	2,4
Regno Unito	-10,0	4,5	5,0
Canada	-5,5	3,6	4,1
Altre economie avanzate	-2,5	3,6	3,1
Economie emergenti e in sviluppo	-2,4	6,3	5,0
Cina	2,3	8,1	5,6
India	-8,0	11,5	6,8
Russia	-3,6	3,0	3,9
Brasile	-4,5	3,6	2,6
Sud Africa	-7,5	2,8	1,4

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, update January 2021

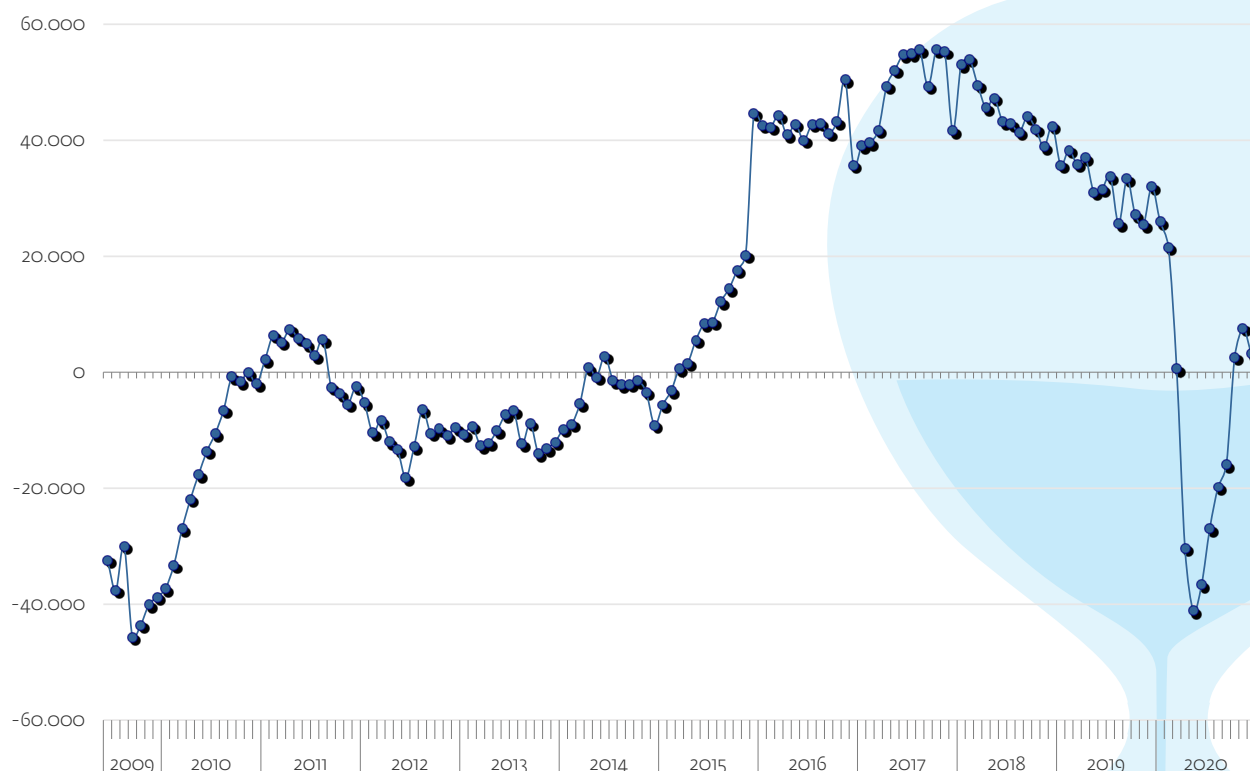
Anche l'andamento degli scambi internazionali sta inducendo a rivedere le stime per il 2020: la flessione sull'anno precedente sarà comunque profonda, del -9,6% a livello globale, ma sia a giugno che in autunno le previsioni erano più pessimistiche. **L'export italiano**, come ormai reso noto dall'Istat, **ha chiuso l'anno con una flessione del -9,7%** rispetto ai risultati conseguiti nel 2019 e con una tendenza al recupero nel secondo semestre. Motore di riavvio degli scambi sono la Cina (l'unica grande economia che chiuderà l'anno con PIL in crescita) e i Paesi asiatici.

Pur all'interno di questo quadro di recupero, **l'area euro resta più penalizzata, con un PIL stimato in flessione del -7,2% per il 2020**: la Germania riuscirà a contenere il calo al -5,4%, di contro ad una Spagna al -11,1% e un'Italia al -8,9%. Le recenti evoluzioni della pandemia, il ritorno a misure severe di contenimento del contagio, rendono tutte le previsioni molto precarie. Un rimbalzo dell'economia europea nel 2021 ci dovrebbe essere (il condizionale però è d'obbligo visto che il piano vaccinale non prosegue alla velocità sperata), e viene stimato nell'ordine del +4,2% (sempre fonte FMI). La maggior parte dei Paesi membri dovrebbe riuscire a riportarsi ai livelli pre-crisi entro la fine dell'anno. Non così per l'Italia e la Spagna, che invece dovranno aspettare il 2022 per completare il loro percorso di recupero, come evidenziato nelle ultime previsioni rilasciate a febbraio dalla Commissione europea.

Un'occupazione fosca ancora fortemente condizionata dalle misure di salvaguardia

Per quanto riguarda l'occupazione, secondo i dati di Veneto Lavoro, in Veneto l'assolutamente anomala annata si conclude, in riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente¹, con un **saldo positivo di circa +3.000 unità** (erano state +32.000 l'anno precedente), immagine deformata di un mercato del lavoro che riusciremo a valutare adeguatamente solo nel momento in cui le "regole del gioco" verranno pienamente ripristinate. Per confermare questa affermazione basta ricordare che **il numero delle assunzioni si è ridotto nel corso del 2020 del -22,3%** (-7,1% nell'ultimo trimestre dell'anno) e **quello delle cessazioni del -19,5%**.

Grafico 1 – Veneto.
Posizioni di lavoro dipendente*. Variazioni tendenziali mensili annualizzate



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

¹ Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, alle dipendenze delle imprese e delle istituzioni. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato. Restano esclusi i rapporti con contratto di lavoro intermittente e i rapporti di lavoro domestico.

Il contratto a termine paga il conto più salato

La dinamica delle posizioni di lavoro rappresenta l'esito di andamenti differenziati per le diverse tipologie contrattuali che è opportuno analizzare distintamente:

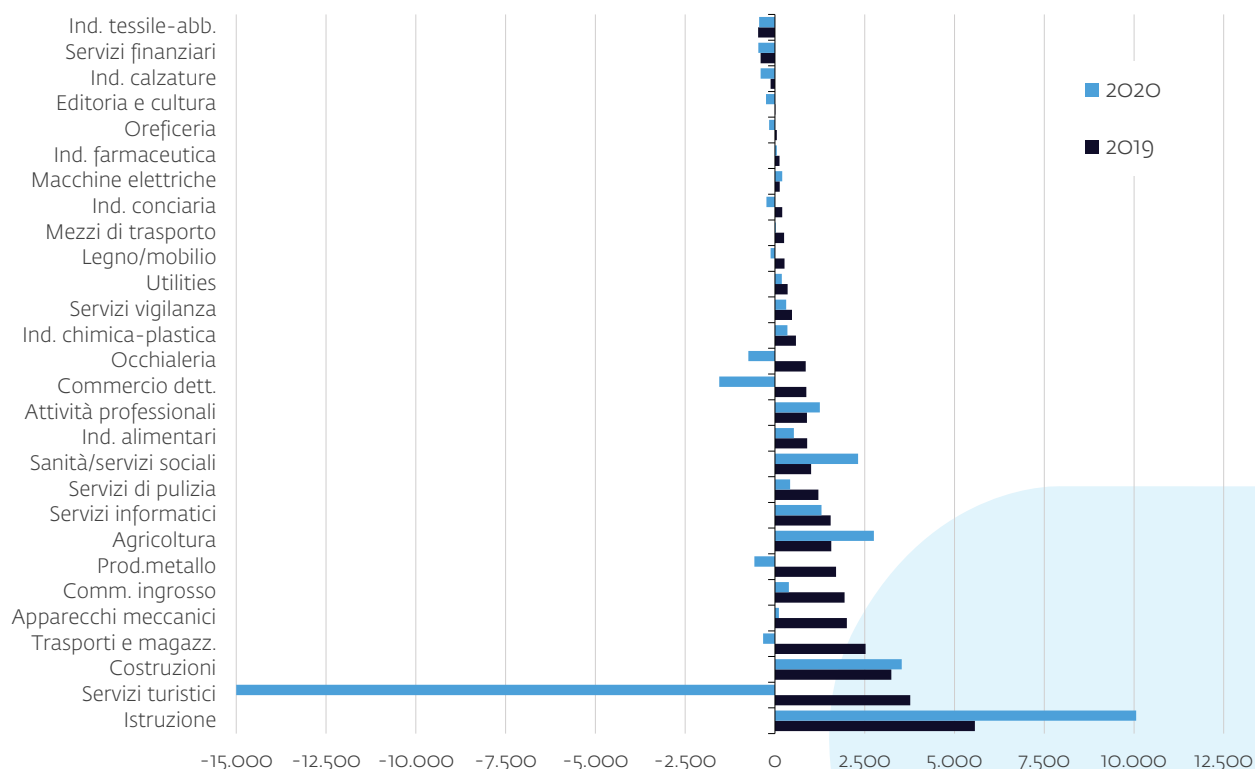
- nel corso del 2020 il **tempo indeterminato** ha continuato a far registrare un saldo positivo, seppure con un evidente rallentamento della fase espansiva delle posizioni lavorative occupate con questa tipologia contrattuale: le +29.600 nuove posizioni (erano state +48.000 nel 2019) sono l'esito di una flessione tanto dei flussi di ingresso (le assunzioni segnano un -22% e le trasformazioni -19%) che delle cessazioni (-16%). La crisi pandemica ha ridotto gli effetti dell'esonero strutturale previsto per i giovani fino a 35 anni;
- esauritasi la fase espansiva fatta registrare dal **contratto di apprendistato** sul versante del reclutamento (-34% le assunzioni del 2020 rispetto a quelle dell'anno precedente), si notano ancora gli effetti di trascinamento sul versante delle conferme a tempo indeterminato, cresciute del +30% rispetto al 2019. Nel 2020 il saldo è negativo per -6.100 unità (era stato positivo per +4.200 nel 2019);
- dopo un lungo periodo espansivo, nel 2020 si accentua rispetto all'anno precedente la fase negativa del **tempo determinato** che chiude con un bilancio negativo di -21.900 posizioni lavorative (erano state -19.800 nel 2019). Molto significativa anche in questo caso la riduzione delle assunzioni (404.000, -20% sull'anno precedente) come pure delle trasformazioni verso il tempo indeterminato (-26%), anche se il loro contributo nell'accesso all'occupazione più stabile raggiunge il massimo storico (43%). La contrazione del reclutamento interessa tanto la componente stagionale dei rapporti di lavoro che quella non stagionale;
- tendenza ancor più negativa quella che ha interessato durante l'anno il **lavoro somministrato** che vede le assunzioni ridursi del -26% (sono state 102.000 rispetto alle 138.000 del 2019).

Il saldo occupazionale positivo del 2020 è imputabile interamente alla **componente femminile** (+3.100 posizioni lavorative) ed egualmente distribuito tra italiani e stranieri. Le differenze si attenuano decisamente se guardiamo ai flussi del mercato del lavoro: quelli di ingresso diminuiscono in maniera analoga per donne e uomini (-22%) e un po' più per la componente straniera (-25% rispetto al -21% degli italiani). Sono i **giovani** ad essere maggiormente interessati dalla caduta dei movimenti di ingresso (-26%) e di uscita (-24%).

Sotto il profilo **settoriale** il saldo annuale è positivo per l'istruzione (+10.000), le costruzioni (+3.500), l'agricoltura (+2.800) e per i servizi socio-sanitari (+2.300). Tutti gli altri settori presentano un bilancio annuale nullo o appena negativo fatta eccezione per i servizi turistici che pagano pesantemente le diverse fasi di *lockdown* e fanno registrare una caduta di -15.200 posizioni lavorative.

Grafico 2 – Veneto.

Saldo delle posizioni di lavoro dipendente* per settore: confronto tra 2020 e 2019



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

I bilanci settoriali si ripercuotono simmetricamente su quelli delle **figure professionali**, con un saldo positivo delle professioni intellettuali (gli insegnanti della scuola +6.700) e quelle delle professioni non qualificate (+6.400), mentre le professioni qualificate dei servizi (turismo) si riducono di oltre -14.000. Analoghi riflessi si ricavano anche dai profili territoriali dove le province turistiche sono quelle che chiudono in negativo, con Venezia a -5.400 e Belluno -2.800.

Una quota rilevante delle pur ridotte nuove attivazioni contrattuali continua a prevedere rapporti di lavoro a tempo parziale, nel 2020 pari al 31,8% nel complesso del lavoro dipendente. La maggior parte delle attivazioni riguarda le donne, che pesano per il 63% sul totale delle assunzioni con orario ridotto e presentano un tasso di part time pari al 44,5%.

Alla periferia del lavoro dipendente

Nel 2020 le attivazioni di **contratti intermittenti** hanno segnato un decremento (-24%) rispetto all'anno precedente, raggiungendo quasi quota 56.000, legato soprattutto all'andamento dei servizi turistici.

Nel **lavoro domestico** continua la crescita complessiva delle assunzioni che nel 2020 sono aumentate del +37% sul 2019; incrementati anche i flussi di uscita, ma non in modo tale da far risultare negativo il saldo annuale, pari a +9.900 unità.

Anche il lavoro **parasubordinato** ha subito nel 2020 le medesime sorti del circostante mercato del lavoro, e con 21.300 attivazioni segnala una flessione del -27% sul 2019 e un bilancio annuale negativo per -700 unità.

Per quanto riguarda i **tirocini**, in tutto il 2020 ne sono stati attivati 27.500, con una flessione del -33% sul 2019.

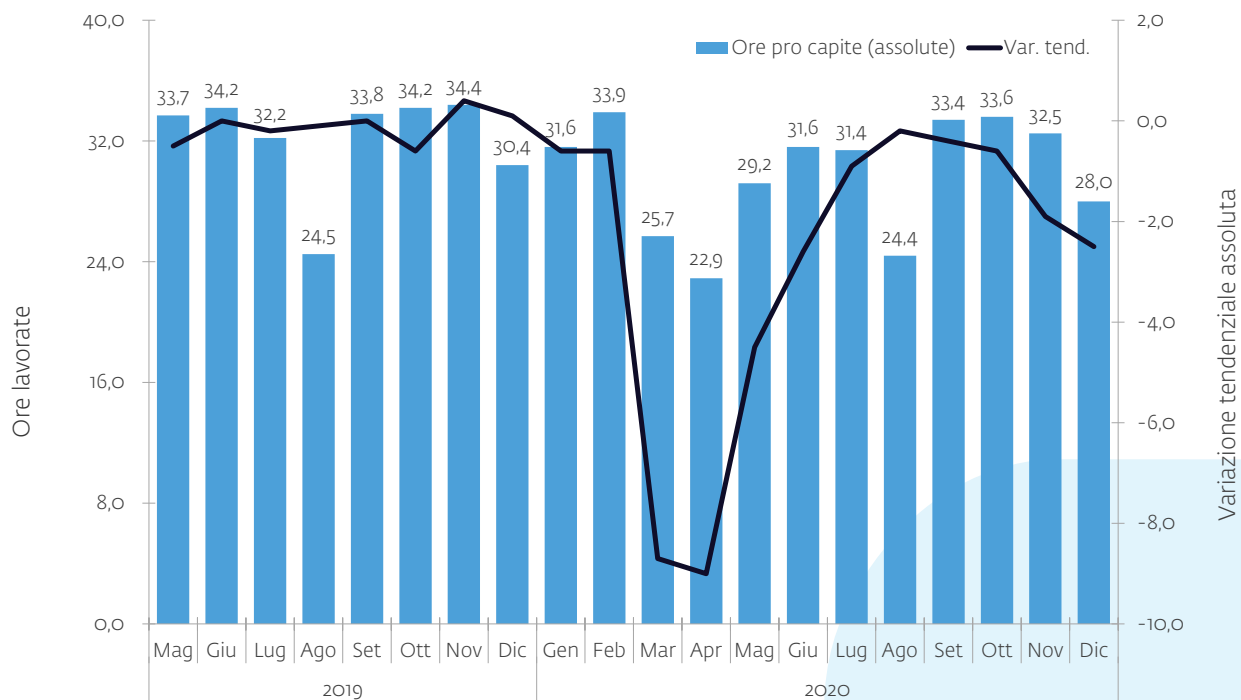
Disoccupati in calo grazie al divieto di licenziamento e alla cassa integrazione

Al 31 dicembre 2020 i **disoccupati** disponibili registrati presso i Centri per l'impiego e domiciliati in Veneto risultano circa 395.000, dei quali 51.000 inoccupati. Si tratta soprattutto di donne (220.000, pari al 56%); gli stranieri sono 108.000 (27%). Per quanto concerne la distribuzione per classe di età, la prevalenza (52%) è degli adulti fra i 30 e i 54 anni (206.000), i giovani rappresentano il 21% e gli anziani il 26%. I laureati sono oltre 34.700 (il 9%) mentre è ancora assai consistente il numero di soggetti in possesso al massimo della licenza di scuola media inferiore (45%).

Con riguardo al flusso delle **dichiarazioni di immediata disponibilità** (did), vale a dire degli ingressi in condizione di disoccupazione, nel 2020 ne sono state rilasciate 118.800, un valore inferiore del -16% rispetto al 2019. Alla riduzione degli ingressi di disponibili concorre innanzitutto la caduta dei flussi di inoccupati (-37%), prevalentemente giovani, per i quali la situazione di difficoltà del momento costituisce fattore evidente di scoraggiamento dal presentarsi sulla scena del mercato del lavoro. Risultano in calo anche i disoccupati veri e propri (-13% sul 2019), chiaramente sintomo che il divieto di licenziamento per motivo oggettivo e la larga estensione della cassa integrazione hanno fortemente limitato il flusso di iscritti in maniera prevalente a coloro che vedevano chiudersi nel periodo un contratto a tempo determinato. Il 62% delle did risulta rilasciata dopo la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo.

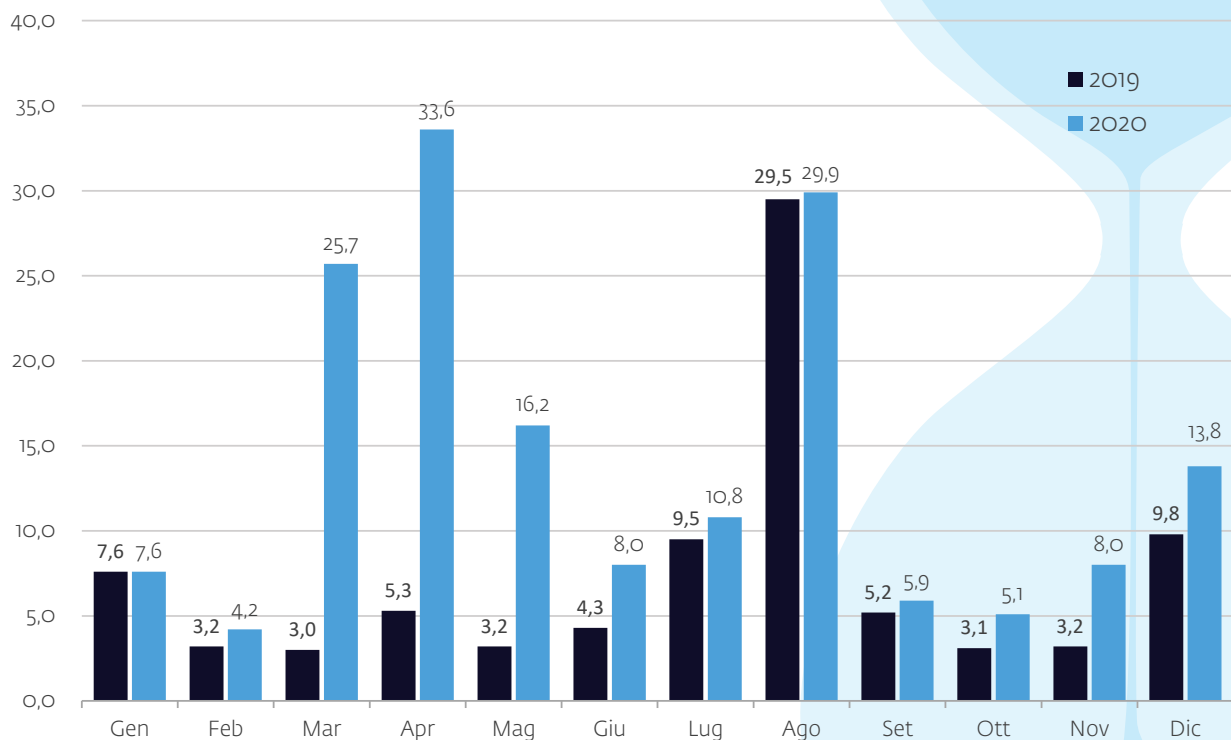
Secondo Istat le ore pro capite effettivamente lavorate nella settimana per i dipendenti si attestano nel mese di dicembre a 28 con una variazione tendenziale assoluta di -2,5 ore (quest'ultima era stata pari a -9 nel mese di aprile, ma a -0,2 nel mese di agosto). Il numero di occupati assenti a dicembre risulta pari al 13,8%, di 4 punti percentuali superiore a quello dello stesso mese del 2019.

Grafico 3 – Italia.
Ore settimanali effettivamente lavorate pro-capite



Fonte: elab. su dati Istat

Grafico 4 – Italia.
Percentuale di occupati assenti nella settimana



Fonte: elab. su dati Istat

Il crollo dell'industria veneta nel 2020, pur con il rimbalzo della seconda metà dell'anno

La pandemia ha inferto un duro colpo all'industria veneta nel 2020, a causa soprattutto della caduta di domanda, interna ed estera, conseguente alle misure di contenimento introdotte in Italia e negli altri Paesi colpiti dal virus. Nella media 2020 la produzione manifatturiera regionale è diminuita del **-8,6%** rispetto al 2019. Tale caduta è stata acquisita quasi interamente nel secondo trimestre 2020, quando la produzione aveva raggiunto valori inferiori di oltre il 20% rispetto a quelli pre-Covid. Il **recupero nei mesi estivi (-2,4%) e negli ultimi tre mesi dell'anno (-2,1%)** hanno contribuito in modo determinante a limitare le perdite. Nella seconda metà dell'anno l'industria veneta ha infatti registrato una tenuta nonostante molte realtà territoriali siano state interessate da provvedimenti di *lockdown* più o meno stringenti, grazie al **rimbalzo congiunturale** del terzo (+16,1%) e quarto trimestre dell'anno (+7,3%).

Per quanto riguarda gli altri indicatori economici, il **fatturato totale** è diminuito mediamente nel 2020 del **-9,3%**, a causa delle forti contrazioni della prima metà dell'anno non compensate dalla ripresa della seconda metà: nel periodo luglio-settembre 2020 il fatturato ha visto un consistente **rimbalzo congiunturale** (+16,7%), seguito da una buona tenuta negli ultimi tre mesi dell'anno (+8,1%).

Anche gli **ordinativi totali** hanno segnato una performance negativa nel corso del 2020 registrando una flessione del **-8,8%**, ascrivibile sia alla contrazione degli ordinativi provenienti dal **mercato estero** (-8,6%) che **interno** (-9%). Per questo indicatore il recupero congiunturale degli ultimi sei mesi del 2020 è imputabile nel terzo trimestre dell'anno più al buon andamento degli ordinativi esteri (+16,3%) che interni (+9,9%), mentre nell'ultimo trimestre dell'anno più alla tenuta degli ordini interni (+6%) rispetto a quelli esteri (+2,3%).

Tabella 2 - Veneto.
Andamento dei principali indicatori economici dell'industria manifatturiera.
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	1^ trim.	2^ trim.	3^ trim.	4^ trim.	media annua
PRODUZIONE	-7,6%	-22,4%	-2,4%	-2,1%	-8,6%
FATTURATO	-7,5%	-23,6%	-3,7%	-2,4%	-9,3%
ORDINI INTERNI	-8,0%	-22,9%	-2,0%	-1,4%	-8,6%
ORDINI ESTERI	-5,7%	-24,7%	-2,7%	-2,9%	-9,0%

Fonte: Unioncamere del Veneto su dati Indagine VenetoCongiuntura

Negli ultimi tre mesi del 2020 oltre la metà delle imprese manifatturiere manifesta una situazione di recupero

Il recupero congiunturale delle imprese **negli ultimi tre mesi del 2020** emerge anche analizzando la **distribuzione dei giudizi** sull'andamento dei principali indicatori economici. In particolare, nel periodo ottobre-dicembre 2020 quasi il **57%** delle imprese manifatturiere venete ha dichiarato un aumento della **produzione** rispetto al trimestre precedente, solo il 12% una certa stazionarietà, mentre il 31% ne ha evidenziato una diminuzione. Da questi primi tre dati è evidente come la situazione di recupero interessi la maggioranza assoluta delle imprese, al tempo stesso un terzo del campione è ancora in sofferenza. E fra i due estremi (fra chi va bene e chi va male) si riduce al minimo la situazione di stazionarietà.

Le variazioni fin qui illustrate fanno sintesi di andamenti piuttosto differenziati fra i settori del comparto manifatturiero. Una prima evidenza è offerta al riguardo dalla curva di risalita del **grado di utilizzo degli impianti**. Presa a riferimento la curva regionale, al centro del grafico, alla sua sinistra si posizionano i settori che meno risentono di una caduta dei processi produttivi (carpenteria metallica, agroalimentare) oppure che risaturano più velocemente la capacità produttiva (legno-arredo); alla destra del grafico si posizionano invece settori, come i mezzi di trasporto, il sistema moda e l'occhialeria, il cui grado di utilizzo degli impianti risulta ancora inferiore al dato medio regionale. Per i mezzi di trasporto e l'occhialeria resteranno peraltro negli annali le cadute verticali dell'indicatore, che in primavera scende oltre la soglia del 50%.

Grafico 5 – Veneto.

Grado percentuale di utilizzo degli impianti confronto fra settori (andamento 2° trim. 2019 - 4°trim. 2020)



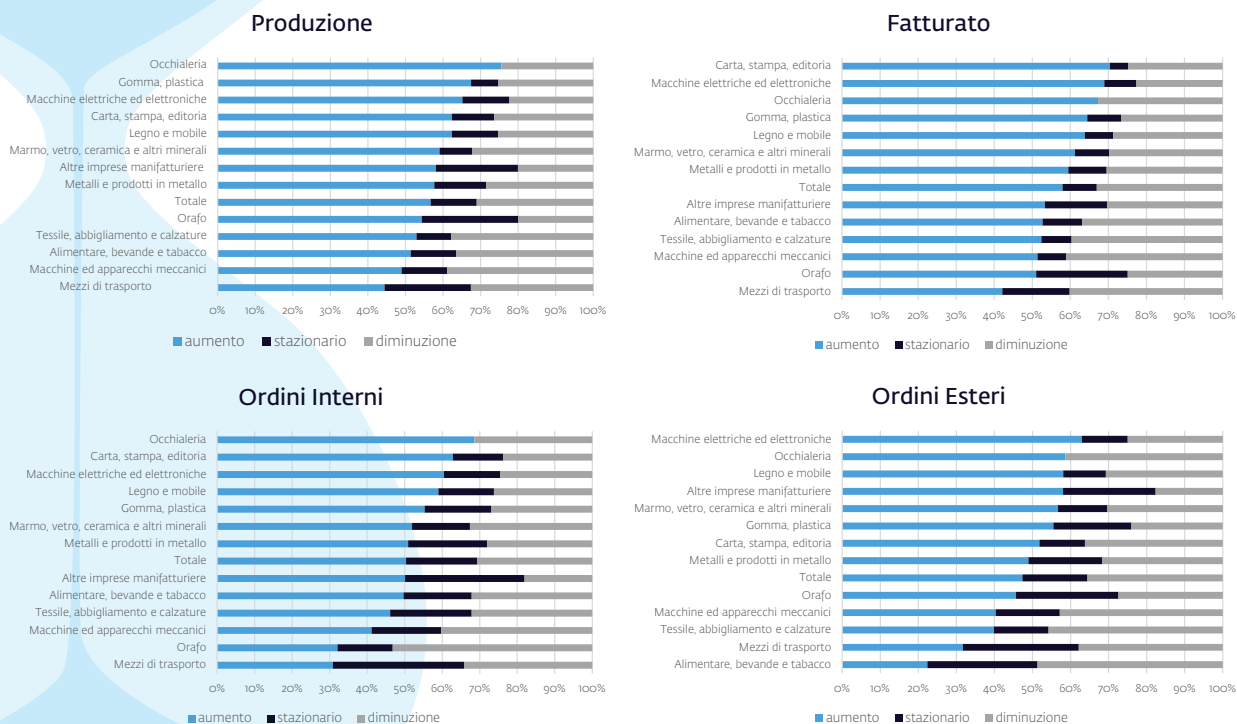
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Queste asimmetrie fra settori le ritroviamo anche considerando la distribuzione dei giudizi (di aumento, stazionarietà, flessione) raccolti dalle imprese per monitorare l'andamento di produzione, fatturato, ordinativi interni ed esteri. Ci soffermiamo in particolare sui giudizi relativi al recupero congiunturale delle imprese, a come è andato il quarto trimestre rispetto al terzo, che permettono di evidenziare, inoltre, interessanti polarizzazioni interne ai medesimi settori.

Il 76% delle imprese dell'**occhialeria**, finalmente, si polarizza sulla ripartenza della produzione; altrettanto elevate sono le quote di giudizi positivi per la **gomma/plastica**, le **macchine elettriche**, la **carta/stampa** e il **legno-arredo** (ampiamente superiori al 60% dei giudizi). I settori che invece appaiono più divisi al loro interno sono il **sistema moda** (a fronte di un 53% di giudizi di aumento si contrappone un 38% di imprese che non vedono ripartire la produzione); l'**agroalimentare** (51% i giudizi di aumento; 37% i giudizi di flessione); i **macchinari industriali** (49% per l'aumento; 39% per la flessione); i **mezzi di trasporto** (44% per l'aumento; 32,5% per la flessione).

Questa mappatura dei giudizi si ripete in maniera pressoché identica anche per gli altri indicatori. Per l'**occhialeria** ciò significa anche una ripartenza della raccolta ordini, più netta però dal mercato interno, mentre più esposta ad incertezze sul fronte dei mercati esteri. Sempre in tema di ordinativi, l'analisi della distribuzione per giudizi conferma il buon momento del **legno-arredo**: quasi il 60% delle imprese ha dichiarato aumento della raccolta ordini, sia dal mercato nazionale che da quelli esteri. Però, anche per il legno-arredo resta più ampia la quota di imprese che sconta difficoltà sui mercati esteri. Resta "spaccato" a metà, sia lato domanda interna sia lato mercati esteri, il settore dei **macchinari industriali**: circa il 40% delle imprese dichiara aumento degli ordini nell'ultimo trimestre dell'anno, ma una pari quota di imprese, nello stesso periodo, dichiara l'opposto. Sintomo, con tutta evidenza, di settori a valle ancora fermi, o comunque poco propensi ad investire su beni strumentali. Per il **sistema moda**, i **mezzi di trasporto** e l'**agroalimentare** i giudizi di flessione degli ordini dall'estero sopravanzano quelli di aumento. Situazione non inattesa per i primi due settori, mentre del tutto inedita per l'agroalimentare veneto, considerato che viene analizzato il periodo che include gli ordini per le festività natalizie, non certo per l'ho.re.ca, ma almeno con riferimento al *retail* e alla GDO.

Grafico 6 – Veneto.
Andamento dei principali indicatori economici rispetto allo stesso trimestre anno precedente. Giudizi di aumento, stabilità e diminuzione per settori. IV trimestre 2020



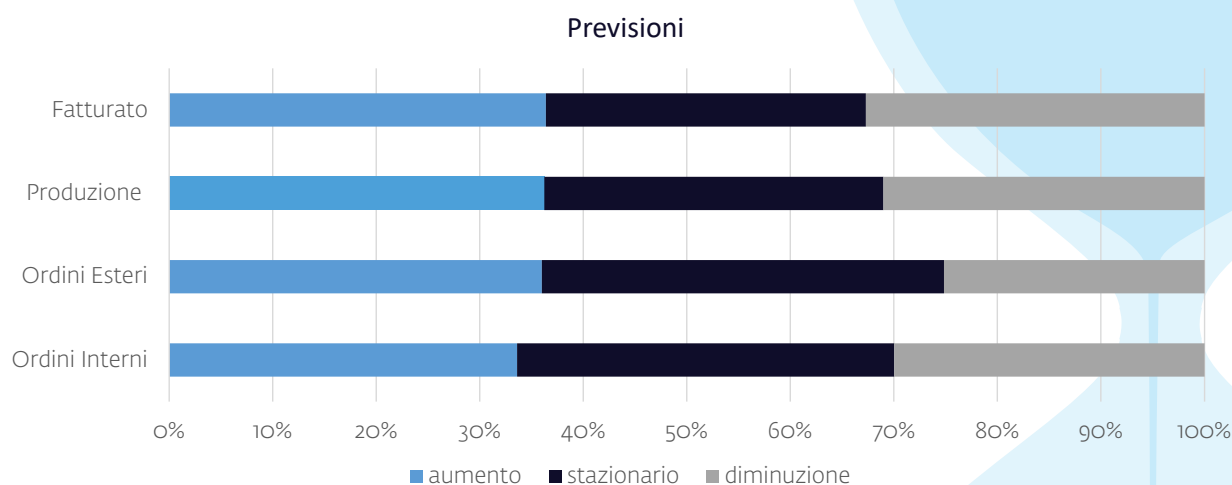
Fonte: Unioncamere del Veneto su dati Indagine VenetoCongiuntura

Prospettive attendiste per i primi mesi del 2021, con la speranza del rilancio della domanda estera

Le **prospettive** degli imprenditori del comparto manifatturiero per i primi tre mesi del 2021 evidenziano un **atteggiamento attendista** poiché il clima rimane inevitabilmente complesso e incerto per l'evoluzione sconosciuta della pandemia e per il diffondersi delle diverse varianti. Per tutti gli indicatori (produzione, fatturato, domanda interna ed estera) si assiste ad una quasi precisa tripartizione fra previsioni di flessione, stazionarietà e aumento. I saldi tra coloro che prevedono un incremento e coloro che si attendono una diminuzione risultano positivi per tutti gli indicatori analizzati ma di lieve entità. Guardando alla **produzione**, il 36% delle imprese manifatturiere scommette in un aumento dei livelli produttivi nel primo trimestre 2021, mentre il 31% ne attende una diminuzione, generando un saldo pari a +5,2 punti percentuali (era +11,9 p.p. nel trimestre precedente). A livello dimensionale e settoriale risultano più fiduciosi gli imprenditori delle imprese medio-grandi (+20,9 p.p.) e quelli dei comparti carta/stampa (+25,3 p.p.), metalli e prodotti in metallo (+14,9 p.p.) e macchine elettriche ed elettroniche (+11,6 p.p.). Negativo il saldo per il comparto carta e stampa (-11,3 p.p.), tessile e abbigliamento (-6,5 p.p.), legno-mobilità (-3,5 p.p.) e alimentare e bevande (-3,1 p.p.). Pur nell'attendimento di fondo delle imprese venete, si evidenzia una positività diffusa nel campione sul fronte del **fatturato** (+3,6 p.p. era +9,6 il trimestre precedente) e degli **ordinativi** dove c'è una maggiore fiducia nella ripresa di quelli **esteri** (+10,8 p.p.) rispetto a quelli **interni** (+3,7 p.p.). Solo per la domanda estera si può quindi parlare di una più marcata propensione per l'ottimismo: il 36% delle imprese scommette per una crescita degli ordini dall'estero nel primo scorcio d'anno, contro un 25% di imprese che resta invece scettica al riguardo.

Grafico 7 – Veneto.

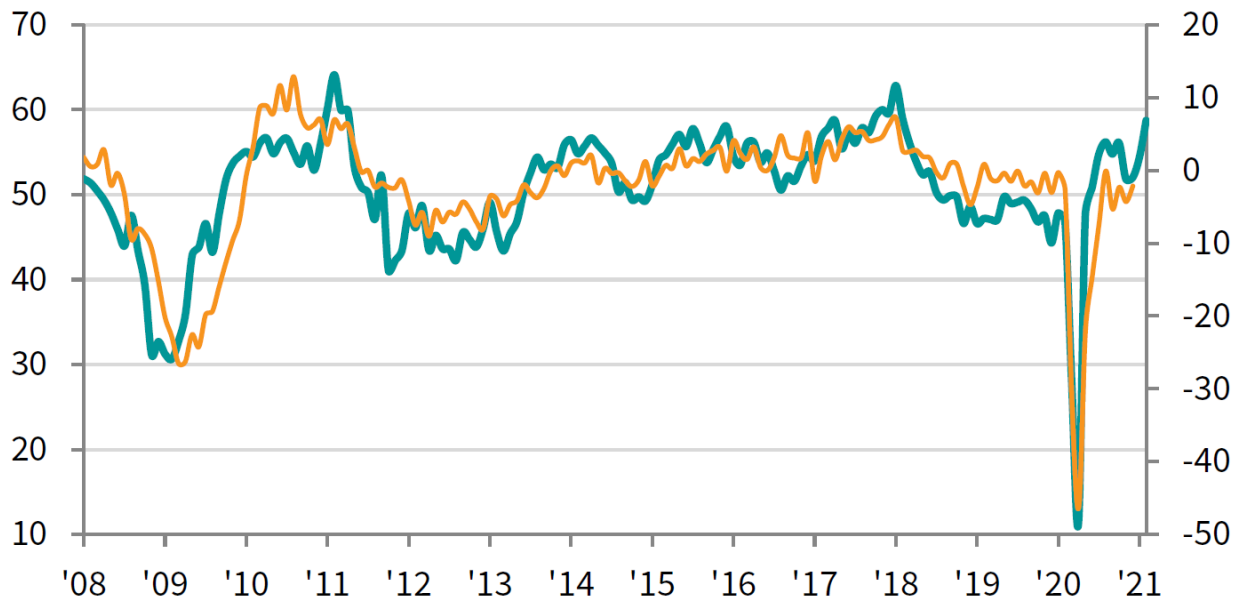
Previsioni primi tre mesi 2021 dei principali indicatori economici (saldo % risposte). IV trimestre 2020



Fonte: Unioncamere del Veneto su dati Indagine VenetoCongiuntura

Grafico 8 – Italia.

Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano a febbraio 2021 e indice ISTAT produzione manifatturiera



Fonte: IHS Markit, ISTAT Comunicato stampa 1 marzo 2021

Più ci si inoltra nel 2021 e più questo livello di incertezza potrebbe ridimensionarsi. Induce a pensare così l'andamento dell'**indice PMI Markit Italia** che a febbraio si porta a quota 56,9 (rispetto al 55,1) di gennaio, segno di un **ulteriore rafforzamento dello stato di salute del manifatturiero**, grazie alla dinamica positiva di produzione e nuovi ordinativi, sia nazionali che esteri. Il consolidamento di queste prospettive dipenderà, come ormai sappiamo, da molti fattori fra loro interdipendenti: piano vaccinale, normalizzazione dei comportamenti di consumo, gradualità nella rimozione degli aiuti, e – da ultimo, ma non per importanza – buon uso delle risorse europee per il rilancio degli investimenti.